

PROVINCIA

L'ente pubblico è pronto a finanziare le aziende che investono in una nuova organizzazione anche se basata su accordi individuali con il lavoratore e non sindacali

Sono 70.000 gli occupati trentini che potrebbero diventare "smartworker" in due anni e mezzo. Oggi quasi l'80% dei dipendenti provinciali gravita sulle sedi di Trento

Lavoro agile, obiettivo 30% nel 2023

Piano per lo smart working nel pubblico e nel privato

LUISA MARIA PATRUÑO

Sarà approvato oggi dalla giunta provinciale, in via preliminare, il piano strategico per la promozione del lavoro agile (o smart working) in Trentino, che entro agosto sarà adottato nella sua versione definitiva.

L'obiettivo dichiarato dal piano è quello di riuscire, nel **triennio 2021-2023**, a trasformare tra il 18% al 30% dei rapporti di lavoro in rapporto agile, per gli attualmente occupati in Trentino nel settore pubblico e in quello privato. In valore assoluto si tratta di circa **70.000** lavoratori, nello scenario migliore del raggiungimento del 30% di smartworker (42.000 se si arriverà al 18%), che rientrano soprattutto nei ruoli di concetto (dirigente, quadro, impiegato) e tra i liberi professionisti.

Benefici per lavoratori e cittadini.

Per i lavoratori, la Provincia ritiene che il lavoro a distanza possa migliorare gli aspetti relativi al benessere lavorativo, la salubrità dell'ambiente di lavoro, l'equilibrio tra vita privata e lavorativa determinando innovazioni nell'organizzazione del lavoro.

La conseguenza di questa nuova modalità di lavorare si ritiene possa portare a un beneficio per gli utenti dei servizi pubblici, i clienti delle aziende private e più in generale i cittadini e la collettività, ma anche all'ambiente (per la riduzione degli spostamenti e quindi del traffico).

Sostenibilità ambientale.

Il piano dedica un capitolo alla maggiore sostenibilità ambientale data dal ridimensionamento dei volumi di traffico legati allo spostamento casa lavoro. Dall'analisi dei dati emerge infatti che solo per quanto riguarda i dipendenti della Provincia, su un totale di **4.022** (personale di ruolo) sono ben **3.207** i dipendenti che gravitano su Trento e solo **815** lavorano in sedi periferiche. Ma sui **3.207** dipendenti solo **1.504** risiedono a Trento e dintorni, gli altri vengono da tutto il Trentino, in particolare Vallagarina (510) e Alta Valsugana (443).

Rapporto di lavoro.

Nel piano si indica come modalità "standard minimo" l'attivazione del lavoro agile basata su un accordo individuale volontario tra datore di lavoro e lavoratore, e come "standard ideale" un accordo aziendale o territoriale o un accordo individuale che recepisce i contenuti delle linee guida ovvero le indicazioni dei contratti collettivi secondo le indicazioni fornite dalle linee guida. Questo dell'accordo aziendale e non individuale è il punto più delicato del piano strategico della Provincia, che ha già sollevato le osservazioni di Cgil, Cisl e Uil in fase di consultazione preliminare. I sindacati avevano infatti chiesto alla Provincia di dare priorità



Con il lavoro agile non serve andare in ufficio: la Provincia intende svilupparlo

alla contrattazione per l'implementazione dello smart working, ma nel piano non si vede nessuno strumento che incentivi la contrattazione. Per Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl) e Walter Alotti (Uil) è grave che si espropri i lavoratori della possibilità di contrattare l'articolazione del proprio orario di lavoro e dei comportamenti

passibili di sanzioni disciplinari che non possono in alcun modo essere fissati unilateralmente.

Contributi ai privati.

Si prevedono finanziamenti alle imprese private attraverso gli strumenti vigenti per gli investimenti per l'acquisto di strumenti applicativi per il lavoro agile e per investimenti anti-Covid. Pos-

18-30%

OCUPATI IN LAVORO AGILE

Il piano punta ad avere nel triennio 2021-2023 fino a 70.000 smart worker

3.207

PROVINCIALI A TRENTO

Su 4.022 dipendenti provinciali di ruolo 3.207 lavorano a Trento

2.820

IN SMARTWORKING CAUSA COVID

Per l'emergenza Covid smart working per 2.820 dipendenti provinciali

1.504

RESIDENTI IN CITTA

La maggior parte dei dipendenti provinciali non risiede nel capoluogo ma viene da fuori

sibile una integrazione di fondi. Non si legano gli aiuti alla contrattazione aziendale.

Progetti pilota e cantieri.

La Provincia, come ente gestore del piano, inizierà con il progetto pilota per la formazione del «lavoratore multimodale» e la revisione degli uffici e ambienti di lavoro comprese le aree ristoro.